

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La dinamica dei partiti

Alcuni valorosi scrittori vanno in questi giorni filosofando, nella *Nuova Antologia*, nella *Rassegna Nazionale* e su diversi periodici, intorno al carattere e all'andamento delle correnti politiche, che presso di noi si contendono il campo in questo momento.

Non potendo, per ragioni di spazio, riassumere ed analizzare l'opinione di questi scrittori, mi limiterò ad esporre brevemente la mia.

L'energia, l'abilità e la somma dei mezzi, che le parti contendenti nella lotta per la vita politica sociale sanno mettere in azione, costituiscono i coefficienti del loro sopravvivere, o del loro trasformarsi, o soccombere.

Presse nell'insieme, ossia all'insuori delle multiformi sfumature, queste parti le dividerò in due grandi classi: la *demolitrice* e la *conservatrice*.

La prima va dalla demolizione del tutto, alla demolizione di alcune parti, anche di una sola parte.

La seconda va dal conservare retrocedendo, al conservare puro e semplice, al conservare progredendo.

Come si vede, l'intima costituzione di queste due parti rende l'una più dell'altra adattata alla lotta. E in vero, mentre la parte demolitrice si presenta sempre unita e forte, perchè chi vuole demolire tutto facilmente acconsente ad unirsi a chi cerca di demolire una parte; la conservatrice invece non si presenta mai unita nell'azione, per l'assoluta incompatibilità che esiste fra chi tende a retrocedere e chi tende a progredire.

A questa inferiorità, dovuta all'intima costituzione dell'organismo, s'aggiunge quella derivante dalla sua funzione di relazione, ossia dalla somma dei mezzi d'azione che va svolgendo nella lotta. Infatti la parte demolitrice ha sempre la perfetta conoscenza del terreno sul quale opera, ha la chiara ed esatta percezione dei difetti, delle debolezze e delle incongruenze dell'organismo che attacca, talchè è sempre pronta a svolgere le sue cariche a mezzo di critiche, di accuse e di lamentanze che, quando non siano vere in tutto, lo sono qualche volta in parte, e che in tutti i modi hanno sempre l'apparenza della verità, la quale, messa sotto punti di vista vivaci e ben coloriti, impressiona facilmente le masse, nel cui incondizionato consenso trova subito un vasto e potente campo d'azione.

Per tal modo la parte demolitrice rappresenta sempre a sé ed agli altri la ragione dell'opera sua, alla quale attende con febbrile energia trando partito da tutte le circostanze e da tutti i mezzi che ha in suo potere, o che trova nell'ambiente, o che le offrono gli avversari. Aggiungi il vantaggio di contare sopra un personale in maggioranza giovane e di continuo rinnovantesi, il quale, pel carattere impulsivo proprio della gioventù e per le circostanze dell'ambiente, è perfettamente adattato al genere di guerriglia a cui si dedica con crescente passione, come ad esercizio sportivo; personale che il partito tiene unito, che assiste, incoraggia e accarezza colle blandizie d'una plaudente solidarietà e colle lusinghe d'una popolarità che riscalda ed esalta.

Questo complesso di azioni essa svolge con tale scioltezza ed elasticità, con tale coordinazione d'intenti e di mezzi e con un'audacia ed energia tale, da imprimere al suo organismo una potenza veramente formidabile.

Il contrario avviene della parte conservatrice. Questa, fidando nel grave peso dell'ordine costituito di cose, il quale passivamente, per legge d'inerzia, si oppone e resiste alla spinta delle correnti esterne, si adagia in un'incertezza quasi sprezzante. Raramente essa ha la conoscenza del terreno sul quale è chiamata ad operare, e sempre ignora gli effetti psicologici prodotti nelle masse dall'idea forza che ad un dato momento esce dallo stato d'incubazione e cresce e dà

origine ad una corrente che a sé attrae la mente e i sentimenti delle masse. Appena mostra d'accorgersi di queste correnti quando sono già sviluppate e forti, sicchè deve limitarsi a schermirsi dai danni che ne risente e null'altro, perchè le è mancata la giusta percezione del momento e dei mezzi per opporsi al dilagare di questa corrente, nè ha cercato di provocare a tempo il sorgere d'una controcorrente capace di neutralizzare automaticamente gli effetti della prima.

Aggiungi che, mentre la parte demolitrice nulla mai lascia d'intentato e agisce ininterrottamente, proprio come una corrente a corso continuo, la parte conservatrice invece molto lascia fare e molto lascia correre, e, soltanto sotto la pressione di gravi timori e di forti minacce, finisce collo scendere in campo. Però, anche quando dopo tanta inerzia si decide ad entrare in azione, essa non si presenta, come la sua rivale, quale una massa collettiva, stretta da una solidarietà che livella ed assorbe ogni individualità, ma si presenta invece sotto forma di tante individualità messe assieme dalle circostanze e per le circostanze, pronte per differenze di abitudini, per suscettività, o di classe, di persona, e per un cumulo d'altre ragioni sfuggenti ad una minuta analisi, a disgregarsi e a sciogliersi, sicchè mentre qualche volta essa si mostra capace di svolgere per reazione un'attività vigorosa, talvolta anche troppo vigorosa, ad un tratto finisce per mostrarsi di una debolezza e di una timidezza da destare perfino indignazione.

Data adunque la differente costituzione interna e l'opposta dinamica di queste due forze, è certo che la prima, pur attraverso a mille ostacoli, dovrà finire, col tempo, per trionfare della seconda e col perturbare intanto l'ordinario andamento della vita sociale.

Come stornare questo pericolo?

Anzitutto dovrebbe comprendersi che, se al mondo tutto avviene e tutto si evolve, è assurdo credere alla serietà dei partiti che si propongono di portare lo Stato al posto in cui si trovava in passato, o di mantenerlo sempre nella posizione in cui presentemente si trova. Adunque il partito conservatore, per restare nella sua vera funzione, dovrebbe incominciare dal convincersi della necessità di conservare sì, ma di conservare progredendo, conforme alla legge naturale di evoluzione che governa tutte le manifestazioni dell'universo. In conseguenza di ciò, lo Stato dovrebbe mantenersi costantemente sopra questa linea di condotta e governare sempre colla libertà, colla legge, colla giustizia, congiunte ad una grande fermezza, mai trasmodante in violenza. Sua prima cura poi deve essere quella di tenere vivo, unito, forte ed attivo il partito da cui trae la sua esistenza e al quale attinge la sua forza.

Come la parte demolitrice tutto fa a mezzo del partito e pel partito, così la parte conservatrice, senza mai cadere nell'ingiusto, dovrebbe poggiare meno sul funzionarismo come esclusivamente oggi fa, e più sul partito, la cui azione, in tal guisa soltanto, può diventare continua.

Compito dello Stato è quello di fare meno burocrazia e più psicologia, studiare e valutare cioè ad ogni momento il giuoco e l'intreccio delle forze costituenti gli elementi della vita sociale agitanti intorno a lui, a fine di dirigerle automaticamente, per l'energia stessa della loro pressione, verso le mete rappresentanti le finalità d'ogni Nazione civile, l'ordine, la libertà, il progresso graduale, ma incessante. Lo Stato infine dovrebbe giovarsi delle grandi date storiche e delle ricorrenze patriottiche, non per sciorinare della retorica o fare della coreografia, ma per misurare con calcolo esatto le proprie forze, così da non essere mai colto alla sprovvista, ma da essere sempre in grado di fronteggiare, senza puerili timori e senza violenze, le forze avversarie.

Solo per questa via la parte conservatrice potrà trovare salvezza.

M. MAGGETTI.

CESENA NEL DECENNIO (1849-1859)

IL 1857.

Due fatti di cronaca, accaduti in quest'anno, sono pure dimostrazione che le condizioni politiche di Cesena continuavano a mantenersi come nei precedenti del decennio: indisciplina e disordine negli stessi organi del potere; odio della popolazione contro il governo teocratico.

La sera del 12 Aprile (era Pasqua), avendo alcuni soldati papalini, col trattarsi in un'osteria oltre l'ora prescritta per la chiusura, trovato questione coi gendarmi, i quali volevano far rispettare gli ordini superiori, ne derivò una vera zuffa tra quelle due specie d'armati: sei dei primi si buttarono addosso a tre dei secondi, concinandoli in mal modo e ferendoli gravemente. Fu necessario un cambio di guarnigione (29 Aprile), la quale tornò poi a mutarsi pochi mesi dopo (6 Ottobre), venendo assegnate al nostro presidio due compagnie del 1° Reggimento, 2° Battaglione di linea, comandate dai capitani Ceccarelli e Conti.

La sera del 17 Maggio, secondo il canonico Sassi, o quella del 20 secondo la signora Zellide Pattivoni, una squadra di oltre quaranta giovinotti, che se l'era spassata il giorno in campagna e vi aveva fatto tardi, ritornando in città dopo le ore 10, e trovata chiusa la porta romana, bussò varie volte invano perchè venisse aperta. Anzi, alle richieste ripetute di quei giovinotti, i soldati papalini, ivi di guardia, risposero risolutamente di non voler farli entrare. Perduta la pazienza, l'intera squadra si gettò con impeto contro l'uscio del gabelliere e l'atterrò; poi si fece sopra ai soldati, attaccandoli con tanta furia, che tre ne furono feriti mortalmente. Gli assaltatori ebbero anch'essi qualche ferito, ma senza gravità, e tutti, ad eccezione di due o tre, poterono scampare dall'essere arrestati.

Il fatto fu ritenuto di tanto momento, che si volle vederci sotto una trama di Giuseppe Mazzini, e che lo stesso pontefice Pio IX ebbe ad occuparsene di persona, quando, non molti giorni dopo, compiendo il suo viaggio nelle Romagne, fu a Cesena; nella quale occasione, ne parlò con qualcheuno dei funzionari che gli si erano presentati ad ossequiarlo, affermando che la città nostra « gli dava molto da fare. »

Del resto, quella visita pontificia fu l'avvenimento più notevole dell'anno di cui ci occupiamo. Determinata per consiglio anche dell'Austria, allo scopo di provare, con le grandi accoglienze che si confidava potere strappare alle popolazioni devote, massimamente tra le donne ed i contadini, che il governo teocratico non era così insopportabile ai sudditi come il conte Camillo Cavour aveva sostenuto al Congresso di Parigi, a Cesena ne giunse il preavviso il 9 di Maggio. Sedici giorni dopo, veniva abolito lo stato d'assedio, che durava da otto anni, comprendendosi quanto avrebbe stonato la sua prosecuzione con la presenza del sacerdote sovrano.

Subito furono dal Municipio e dal vescovo fatti i preparativi per ricevere l'augusto ospite: il vescovo, che doveva alloggiarlo anche la notte, fece arredare con molto lusso l'episcopio; il Municipio non si limitò a ristaurare la facciata del palazzo comunale, a ripulirne l'interno, e ad erigervi il trono, ma fece anche costruire un grande arco trionfale provvisorio, a cui sovrastavano le statue dei tre Pii, cioè il sesto, il settimo, e l'ottavo; a cagione dei quali Cesena è spesso chiamata *la città dei tre papi*.

Ma se i primi due (Braschi e Chiaramonti) furono veramente di Cesena, perchè nacquero tra le

Conto corrente colla Posta)

Araia Bazzocchi avvisa la sua numerosa clientela che nel suo negozio posto sotto al palazzo Galeffi tiene un completo assortimento di OMBRELLI di ogni qualità a prezzi modicissimi

sue mura e da famiglie che ne godevano da più secoli la cittadinanza e il patriziato, il terzo in vece (Castiglioni), che era nativo di Cingoli, non ebbe altro rapporto con la città nostra che d'essersi stato vescovo dal 1816 al 1821 e d'averne ottenuta l'ascrizione al patriziato onorario. Ma egli non fu il primo nostro ex diocesano elevato al soglio pontificio; l'aveva d'oltre un secolo preceduto il frate domenicano Vincenzo Maria Orsini, che governò la chiesa cesenate dal 1680 al 1686, e, nel 1724, fu fatto papa col nome di Benedetto XIII. Ma quel papa (il cui pontificato fu deturpato dalle tristi opere del giovanissimo cardinale Coscia suo favorito) i Cesenati non avrebbero per certo mai pensato di appropriarselo; perchè, da vescovo, non fece che litigare con tutti, e specialmente col Comune: e, da papa, tolse a questo privilegi e diritti, tra cui — fattura più grave d'ogni altra — la dizione sul porto di Cesenatico, che aveva costato ai padri nostri sacrifici di danaro ed anche — nei tempi più feroci — di sangue. Per aggiungere poi al danno lo scherno, quell'anima pia aveva disposto che l'effusione della sua volontà fosse letta due volte l'anno in pieno Consiglio comunale, perchè non se ne perdesse la memoria. Il danno materiale fu riparato dal suo successore Clemente XII (Corsini), il quale restituì a Cesena i diritti ed i privilegi, e meritò dalla gratitudine dei nostri padri il pregevole busto marmoreo che è nella gran sala di palazzo; ma l'ultima traccia ne fu cancellata da Pio VI. Ed è curioso sentire, nel decreto di quest'ultimo, come un papa parlava d'un altro papa: se certe espressioni del Braschi le usasse un profano, si griderebbe di certo allo scandalo. Egli adunque, ricordando la lettera *sub plumbo* di Benedetto XIII, ne chiama le espressioni « troppo aspre e sconvenienti; » quindi vuole che s'intendano per cancellate e rivoicate « tutte le singole parole ingiuriose immeritamente contenute » nelle lettere medesime, dichiarando « di niuna forza e valore le pene non meno aspre che offensive ivi intimare, come se non fossero mai state adoperate ed inflitte », e finiva disponendo, che ogni anno, in luogo del decreto benedettino, si leggesse in Consiglio il suo, con quei leggiadri complimenti per il suo predecessore (!)

Che Cesena, dunque, non abbia voluto prendersi per sé quel suo primo vescovo-papa, quel rabbioso asceta, che, se per la bacchettoneria dimenticava lo Stato e lo lasciava depredare da pessimi funzionari (2), non obbliviava però i rancori contro la nostra piccola città, la quale aveva avuto la disgrazia d'ospitarlo per sei anni, si capisce benissimo. Ma non si capisce affatto che i nostri vecchi di 70 anni fa si mettessero in testa di farsi proprio il cinghese Castiglioni, che, da vescovo, mutando il suo ufficio di pastore in quello di poliziotto (come attestano irrefragabilmente i documenti pubblicati dal Gualterio), faceva segretamente la spia al legato di Forlì cardinale Sanseverino e ad altri funzionari politici; da papa — mentre anche lui non concesse il minimo vantaggio materiale al nostro paese — aggravò notevolmente la condizione dei prigionieri politici, rispondendo alla rappresentanza del Municipio, che gliene chiedeva la liberazione, col tramutare il più illustre di essi *Eduardo Fabbri*, dal mite carcere d'Inola al tetto ed insalubre forte di Civita Castellana, dove poi gettò in breve altri arrestati, scelti tra i più eletti nostri concittadini, quali i conti *Niccolò Ghini* e *Giulio Masini*, *Lorenzo Zamboni*, *Camillo Gonnini*, *Luigi Urtoller*, *Ferdinando Serafini*, due *Perlini*, due *Simonetti* ecc.

E se non fece di peggio, fu perchè gli venne presto meno la vita, estinguendosi dopo trentadue mesi di pontificato; non che a lui, asceta al pari di Benedetto XIII, vonisse meno il malanimo contro quanti nutrivano sensi d'Italianità.

Tornando alla visita di Pio IX a Cesena, è da notarsi, per la cronaca, che essa fu preceduta dal passaggio del generale in capo delle truppe pontificie *Kalberstatt* e del vicerè di Milano — l'infelice arciduca *Massimiliano*, che doveva andar poi imperatore nel Messico, e morirvi fucilato —, i quali si recavano fino a Pesaro ad ossequiare il papa, e dall'arrivo di molte guardie nobili, servitori, ecrimonieri, prelati, che qui l'aspettavano.

Il papa arrivò a Cesena nel pomeriggio di Martedì 2 Giugno, alle ore 7, tra il suono di tutte le campane e le salve de' mortai; incontrato fuori di porta romana del governatore *Garampi*, dal Gonfaloniere marchese *Angelo Ghini* con tutti gli *Anziani* « in abito da spada, » e dalla banda comunale. Il Gonfaloniere gli presentò le chiavi della città (due enormi pezzi di metallo dorato, che si conservano ora al Monte di pietà) sopra un vassoio d'argento: quindi il corteo proseguì fino al Duomo, dove il papa fu ricevuto dal vescovo *Orfei*, dal capitolo dei canonici, dai parroci di città, dei suburghi e di campagna, e da tre abati benedettini. Segui una lunga funzione religiosa, che non riferiremo; sopraggiunsero l'arcivescovo di Ravenna cardinal *Falconieri* e il vescovo di Comacchio monsignor *Moretti*; quindi il papa si ritirò in episcopio. La sera, nella breve piazza davanti a questo, sonarono le bande di Cesena e di Cervia, e s'incendiarono fuochi artificiali, mentre Pio IX ogni tanto s'affacciava alle finestre a benedire.

La mattina seguente, per tempo, il papa disse la messa in Duomo; quindi, a piedi, con largo seguito de' suoi, si recò in Municipio, dove si trattene due ore, ammettendo molti funzionari, preti, frati e gente minuta al bacio del piede.

Di là passò, sempre a piedi, al convento delle *Santine* e poscia a quello delle *Cappuccine*, tenendo a queste un discorsetto « perchè sempre più s'accendesse in loro la fiamma dell'amor divino. »

Alle 2 dopo mezzogiorno, pranzò affatto solo in vescovato, prendendo cibi di stretto magro, perchè ricorrevano le quattro *tempora*; ed alle ore 4 ripartì per Forlì.

Il canonico *Sassi* e la signora *Fattiboni* s'accordano nell'accennare ad una grande folla di gente accorsa a vedere il papa; ma l'uno non ricorda di questo che le frequenti celie, che usava nel conversare, e l'eterno sorriso che aveva sul volto (particolarità che hanno notato quanti, anche in altri luoghi ed in altre occasioni, si sono trovati col *Maestri*); l'altra scrive: « fra tanta moltitudine accorsi, non un motto, non un evviva; parevano tutti senza voce, senza respiro; tanto profondo era il silenzio! Per vero, vi sarebbero stati quelli che avrebbero applaudito, ma se ne astenevano per tema di provocare una dimostrazione contraria. »

Il nostro Municipio aveva anche pensato di presentare al pontefice, in omaggio, qualche pubblicazione, in cui fossero scritti di valenti cittadini, e si era rivolto ai due più illustri cesenati allora viventi, *Maurizio Bufalini* e *Zefirino Re*; ma entrambi, con pretesti che mal celavano il vero motivo, cioè lo abborrimento dall'assolutismo teocratico, se ne scusarono; e la pubblicazione dovette limitarsi ad imparateci di seminaristi e di canonici, e ad alquanto vacua rettorica di pubblici docenti, che non potevano ricusare di scrivere per il padrone.

Oltre alla disistima, al disprezzo in cui il governo pontificio cadeva ogni giorno più, la freddezza, il disgusto dei Cesenati, come di tutti gli altri abitanti dello Stato della Chiesa, erano accresciuti dalla delusione della mancata amnistia ai condannati politici. Non pareva possibile che i consiglieri del papa gli facessero fare un viaggio in paesi insanguinati da otto anni di duplice tirannia, dov'erano tante famiglie che avevano i loro cari nelle prigioni o in esiglio, senza farne precorrere la visita da una parola di pace e d'amore. « Ad una povera madre — narra ancora la signora *Fattiboni* —, che, palpitante e lacrimosa, si accostava al sovrano e gli presentava una petizione, chiedente il rimpatrio di due suoi figli profughi, diceva, dopo averla letta: — Perchè il foglio non è firmato da loro? — — Santità, sono in Sardegna. — — Non importa, rispondeva il papa, è necessario che la grazia sia da essi chiesta; — e freddo freddo le rendeva il foglio. Quella sventurata lo pigliò tremando e senza aggiungere verbo. »

In ogni città, si pensava di presentare al papa un indirizzo, con l'esposizione dei mali onde i suoi sudditi erano afflitti e dei rimedi che si reputavano necessari. A Cesena se ne preparò uno, con molte firme, nella farmacia *Giorgi*; ma il Gonfaloniere non ebbe abbastanza animo per farsene presentatore; sicchè non pervenne a Pio IX.

Tutto il seguito di quel viaggio fu una successione continua di delusioni: più che una visita destinata a riacendere la fiducia e l'affetto tra principe e sudditi, pareva un malinconico com-

miato che si prendessero reciprocamente l'uno e gli altri.

Mentre appunto durava quel viaggio e poco dopo che era finito, giravano per le città di Romagna, compresa Cesena, dei fogli di sottoscrizione per una medaglia al Conte *Camillo Cavour*.

Il cronista reazionario canonico *Sassi*, già più volte citato, registrando la notizia, al nome del più grande degli Statisti Italiani, aggiunge questi qualificativi, che riproduciamo testualmente: « *Ministro Sardo*, uomo di nessun carattere, e gran birbante, ora mazziniano rivoluzionario, ed ora conservatore, ecc. ecc. »

Gli ecc. sono del buon canonico, e chi sa quali altri vituperi sottintendevano.

Dopo ciò, chi può sentirsi offeso dalle imbelli contumelie dei clericali?

lo spigolatore.

CESENA

La salute di Carducci — Anche a Cesena, dove il grande poeta ha antichi ed affezionati ammiratori, la notizia, portata dai giornali di *Giovedì*, che egli non si trovava in buone condizioni di salute, ha destato vivo rammarico e forte apprensione. Furono subito chieste telegraficamente informazioni più precise, le quali, fortunatamente, pervennero rassicuranti, confermate poi da quanto riferiscono i giornali di ieri e d'oggi.

Noi facciamo i più caldi voti di pronta e completa guarigione e di lunga e prospera vita all'uomo insigne e buono, che è massimo vanto dell'odierna Italia.

Consiglio Comunale — Seduta del 30 Settembre — Presiede il Sindaco *Saladini*. Presenti *Angeli V. Baronio*, *Bonelli*, *Borghini*, *Calzolari*, *Campanini*, *Evangelisti*, *Fabbri*, *Franchini*, *Gazzoni*, *Giuli*, *Gualtieri*, *Lugaresi*, *Mischi*, *Montemaggi*, *Moreschini*, *Nanni*, *Soldati*, *Trovanelli*, *Turchi*, *Ughi*, *Zangheri*, *Zoli* — In tutto 24.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Sindaco avverte che non essendo ancora pronti per la stampa il bilancio preventivo 1900 e la relazione sull'organico e sulle pensioni, si passerà ad alcuni oggetti d'urgenza in seduta segreta. E fa allontanare il pubblico.

Si nomina quindi a insegnante della scuola di *Luzzena* la maestra *Pierangeli* come prima eletta; dando poi la seconda nomina alla maestra *Galli Anna*, e la terza alla maestra *Pedretti*.

Si conferma ancora per un anno il maestro *Pallotta* nelle scuole elementari maschili.

Si dà voto favorevole per rilasciare il certificato di lodevole servizio all'a maestra *Ricci Giulia*.

Si respinge una domanda degl'impiegati del dazio per una gratificazione.

Si ratifica la deliberazione del Commissario circa il collocamento d'ufficio a riposo del cantoniere *Meldoli*.

Si approvano varie quote inesigibili.

Riaperta la seduta, sono nominati a revisori in prima votazione. *Nardi Simone* e *Fabbri rag. Luigi*, effettivi, e in seconda votazione *Giuli avv. Camillo*, supplente.

Si ratificano le seguenti deliberazioni del Commissario.

a) per stare in giudizio in una causa per rinnovazione di titolo di censo contro le signore *Montalti*;

b) Transazione colla Congregazione di carità, nel senso che il Municipio nulla più pretenda per rimborso di spese di ricovero di comunisti che cadono infermi fuori patria; che esso Municipio rinunci a qualsiasi pretesa sulle rendite dell'ex Ospedale di *S. Antonio Abate*, oggi assorbite da quello del *Crocifisso*, e di stabilisce (tenuto conto dell'eredità *Aldini*) in annue L. 5000 la quota che la Congregazione dovrà versare per il mantenimento degli esposti del Comune.

Dopo osservazioni dei Consiglieri *Zoli*, *Franchini*, del Sindaco *Saladini* e dell'Assessore *Trovanelli*, concordi nell'essere contrari alla ratifica dell'appalto per le stampe ed oggetti di cartoleria, il Consiglio all'unanimità approva la sospensione con incarico alla Giunta di studiare un progetto che meglio distribuisca il lavoro tra gli operai.

Il Consiglio respinge pure la ratifica dell'appalto per trasporto di cadaveri di poveri dall'Ospedale e dal *Ricovero Roverella* al Cimitero.

(1) Il documento porta la data dell'8 Maggio 1776.
(2) Si veda il contemporaneo *De Brosses* « L'Italia giuante et fu milière au XVIII siècle », Lettera quattordicesima.

Si ratificano poi le deliberazioni commissariali relative alla soppressione delle strade vicinali Tivano Canteroni, la cancellazione d'una ipoteca a carico Tamberlicchi; la cessione gratuita di terreno nel camposanto alla sig. Teresa Mori per ampliamento di catacomba; e il collocamento a riposo della maestra Emilia Ricci.

Si approvano vari prelevamenti fatti dalla Giunta sul fondo di riserva e l'aumento di L. 5615,68 al fondo di riserva 1899 valendosi d'un doppio impostamento per la Tenuta.

Si votano in seconda lettura i premi alle mostre di suini e bovini.

Si ratificano varie deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Si delibera di vendere a Turci Luigi il materiale d'una casetta con obbligo di demolirla.

Si confermano in carica tutte le Commissioni municipali.

Si approva il nuovo capitolato d'appalto per i residui della Tenuta di Capo d'argine.

Teatro Giardino — Un concerto musicale, che riuscirà certamente ad un completo successo nè dà affidamento la cura intelligente ed assidua messa per la preparazione di esso dall'alacre Comitato promotore, è uno spettacolo nuovo a Cesena e non può a meno di incontrare il favore e la simpatia del nostro pubblico. Il quale domani sera accorrerà numerosissimo per gustare un po' di musica buona e una buona esecuzione, due cose di cui si è perduto affatto l'abitudine fra noi. Al dovere di assecondare il lodevole tentativo di risveglio artistico, si aggiunge il dovere della beneficenza. Il ricavo netto andrà a vantaggio della Cucina economica R. Mori, di quella filantropica istituzione che così bene funziona a Cesena, e che tanto sollievo reca nell'inverno alle classi disagiate.

Diamo qui appresso il programma, scelto come si vede, con molto buon gusto e sentimento d'arte. Dirigerà l'egregio Maestro Masacci. Siederà al piano il Maestro Carloni. L'orchestra sarà composto di 60 professori.

Parte Prima

1. MASACCI A. - Preludio a grande orchestra.
2. BASSI - Fantasia sul « Rigoletto » con accompagnamento di pianoforte, eseguito dal concertista Sig. Pio Gherardi.
- 2 b. VERDI - Preludio (atto 3°) dell'opera « Traviata » per orchestra.
3. HAYDN - Serenata per archi.
4. GOUNOD - Ave-Maria per soprano con accompagnamento d'orchestra eseguito dalla signora Maria Grisi Ghiselli.
5. ROSSARI - Concerto per Corno nell'opera « I Due Foscari » con accompagnamento di pianoforte, concertista sig. Marsilio Ceccarelli.
6. BEETHOVEN - Andante e allegro della « Sonata patetica » a grande orchestra.

Parte Seconda

7. Quartetto per flauto, oboe, clarino e fagotto, esecutori i sigg. Foggia, Bandini, Casadei, Foschi.
8. MASACCI - La Partenza, romanza per soprano a grande orchestra, cantata dalla signora Maria Grisi Ghiselli.
9. E. KOBLER - Fantasia per flauto sopra motivi russi con accompagnamento di pianoforte, concertista sig. Filippo Foggia.
10. MEYERBEER - Romanza per soprano nell'opera « Roberto il diavolo » con accompagnamento di orchestra, cantata dalla signora Grisi Ghiselli.
11. PICCHI e GATTI - Fantasia per due trombe con accompagnamento di pianoforte, eseguito dai signori Albertarelli e Ceccarelli.
12. ROSSINI - Gran Overture dell'opera « Guglielmo Tell » a grande orchestra.

Scuole secondarie — A sostituire il prof. cav. Vitaliano Menghini nell'ufficio di Preside del R. Liceo Monti, è stato destinato il prof. cav. Giovanni Ricagni, già preside al Liceo di Como e precedentemente insegnante di lettere latine e greche nel R. Liceo Gioberti di Torino. Esso è già arrivato a Cesena ed ha preso possesso dell'ufficio.

Dalla R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri, sono stati trasferiti il prof. Pagani, insegnante di matematica, a Caserta, e il prof. Battaglioli, insegnante di francese, a Chiari. Non sono ancora noti ufficialmente i nomi dei successori, ma da informazioni private sappiamo che il nuovo insegnante di matematica sarebbe il prof. Umberto Cerretti

di Mirandola, e quello di francese il prof. Torchia proveniente da Chiari.

A chi viene ed a chi va, i nostri saluti ed auguri.

Il Dott. Domenico Teodorani, nostro concittadino ed amico, ora Segretario presso la Prefettura di Siena, è stato recentemente nominato R. Commissario straordinario del disciolto Municipio di Baginacavallo, ed ha preso già possesso del suo ufficio, pubblicando un breve e dignitoso manifesto, che ha prodotto in quegli amministrati la migliore impressione.

L'incarico, tutto di fiducia, affidato al Dottor Teodorani è onorifica prova di stima per parte dell'Autorità superiore, e noi mandiamo a lui rallegramenti ed auguri.

L'arte e Cesena — Un articolo del sig. A. Longhi, inserito nel *Resto del Carlino* di alcuni giorni fa, sotto la rubrica « Cronaca d'arte », tratta della nostra Cesena. Vi sono dette alcune buone cose, ma non vi difettano le inesattezze. Così, bastava dare un'occhiata alle nostre cronache dei secoli XV e XVI per vedere che l'altare Verardi in Duomo non è del Donatello, ma di Pietro Lombardo; come bastava interrogare chiunque per conoscere che il monumento nella Cappella Barbieri (oggi geometra Neri Paolo) in camposanto, non è del Canucini, ma del Lombardini, il quale non fu scolaro del Canova, ma del Bertolini. E nemmeno è vero che in Camposanto vi sia un Donatello: forse l'autore ha inteso attribuire a quel sommo artista i due putini e le decorazioni del monumento di Anna Fabbri Righi, tolti a quanto si narra da più antico lavoro che esisteva nella demolita chiesa di S. Caterina e che vuoi dell'epoca del Malatesta.

Dove il Longhi ha perfettamente ragione è nel deplorare i vandalici restauri del Duomo, contro i quali abbiamo anche noi alzata la nostra voce.

Cesenate che si fa onore — La signorina Zaira Pierangeli, direttrice d'Asilo Froebeliano a Parma, ha testè ottenuto a Ripatransone il Diploma di abilitazione nel Lavoro Manuale Educativo per l'insegnamento nelle scuole normali.

Alla brava insegnante le più sentite congratulazioni.

Circo equestre — Una corrispondenza da Forlì al « Faro Romagnolo » di Ravenna, preannunzia l'arrivo a Cesena del Circo Equestre Bellej, facendone molti elogi. È un genere di spettacolo che da molto tempo manca alla città nostra, e se le informazioni del « Faro » sono esatte, non mancherà il Circo Bellej d'avere anche tra noi molto concorso di pubblico.

Operai e previdenza — Col primo Ottobre la *Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai*, istituita per legge 17 Luglio 1898, incomincia le sue operazioni, con un primo fondo di 10 milioni, salito già a dodici. Possono iscriversi *tutti coloro che attendono a lavori manuali*, versando un annuo contributo di L. 6, anche a rate mensili di centesimi 50. A questo contributo la Cassa aggiunge ogni anno una propria quota, formandosi così, coi frutti composti, un capitale che al 60° anno d'età dell'operario, e dopo 25 anni d'iscrizione, od anche prima in caso d'invalidità, si traduce in rendita vitalizia per l'assicurato. Fino a tutto il 31 Dicembre 1901, è fatta facoltà agli operai di abbreviare fino a 15 anni il termine d'iscrizione, pagando i contributi arretrati: così anche i più anziani possono fruire del beneficio dell'assicurazione.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al Prof. Mori:

(1) Murri Prof. Augusto (da Bologna) l. 10, Municipio di Savignano di Romagna l. 10, Fontana Lazzaro l. 1, Botti Rag. Giuseppe l. 2, Castagnoli Amilcare c. 50, Valentino dott. Michela (da Sarsina) l. 3, Brunelli dott. Umberto (da Castel Bolognese) l. 1.

Da Gambettola: Morosini dott. Domenico l. 3, Pascucci Luigi farmacista l. 3, Abbondanza Luigi l. 2, Ravaldini Antonio l. 2, Ghini avv. Achille l. 1, Rasponi Evaristo l. 2, Lunedi Arturo segretario comunale l. 1.

In tutto L. 41.50
 Lista precedente » 2778.90

TOTALE L. 2820.40 (continua)

(1) L'illustro Prof. Murri accompagnava la sua offerta con una lettera, che è un altro bel documento della grande stima e del grande affetto, che egli professava pel bravissimo collega ed amico Mori.

Collegi militari — Ratificando il cenno pubblicato nel numero passato, dobbiamo avvertire che il limite massimo dell'età, per essere ammessi al secondo corso dei Collegi militari di Roma e di Napoli, è di *diciotto anni*. Tale età non deve essere stata superata al *primo Agosto* p. p.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
 Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

COMUNICATI

Assicurati contro i danni della grandine con la compagnia Bolognese LA REALE, a norma di un articolo scritto con minutissimo carattere in polizza, col quale si vincola un'anno per l'altro il proprio prodotto, se non si disdice il contratto prima del 5 Gennaio d'ogni anno successivo a quello della stipulazione, credemmo svincolarci con lettera raccomandata del 5 Gennaio 1898 diretta al suo Agente in Cesena perchè non volevamo più assicurare con tale condizione, ed essere liberi ogni anno.

In riscontro l'Agente dichiarava con sua lettera di esonerarci da tale disdetta purchè anche nel 1898 avessimo ripetuto l'assicurazione, come facemmo.

In quest'anno essendosi cambiato il rappresentante, non intendemmo ripetere il contratto con la REALE; ma egli invece adducendo che eravamo vincolati ancora, minacciò atti ed esecuzioni legali, che difatti seguirono, per citazione della Direzione in Bologna dinanzi a quel Giudice Conciliatore, dove dovevamo comparire il 22 del passato Agosto. Affidammo la nostra pendenza ad un Avvocato, il quale impedito in quel giorno di sostenere colà le nostre ragioni, si affrettò di avvertire il Giudice con espresso pregandolo di un rinvio che, dovunque la cortesia regna, si accorda.

A Bologna invece l'istante Reale si fa forte contro di noi assenti e ottiene sentenza in contumacia costringendoci così, non potendo sostenere spese di altri giudizi, a pagare la somma richiesta. Quantunque poveri lavoratori di campi abbiamo dato alla Reale, che si è imposta, il denaro del nostro sudore, ma domandiamo pubblicamente a Lei ed al suo attuale rappresentante in Cesena Signor FRANCESCO GIULIO GIULIANI, che ci dicono professare principii molto umanitari, con quale equità e liberalità ha voluto valersi contro di noi, poveri, di un diritto (che per la nostra disdetta crediamo avesse perduto) mentre nello scorso 1898 non ha di esso fatto uso per esentare su ben 19 contratti un solo possidente e facoltoso con premi rilevanti perchè non era stata precedentemente data diffida come a sua nota 27 Maggio di quell'anno.

Al pubblico affidiamo il criterio e la risposta nel caso nostro, perchè serva ad aprire gli occhi ai clienti della REALE che fossero ancora ingenui, e non conoscere che prima del 5 Gennaio di ogni anno successivo a quello della fatta assicurazione bisogna disdire con raccomandata alla Direzione in Bologna il proprio contratto per non restare più oltre vincolati con una Società, con la quale non si vuole avere più rapporti di affari.

PAGLIACCI CARLO-GIUSEPPE
 CAPORALI FEDERICO
 contadini di Pievesestina.

Il R. Commissario costituendo un reddito al Municipio e rilevandolo dalla non piccola molestia di tutte le pubblicazioni ufficiali oltre le proprie, affidava ad un'impresa privata l'affissione nelle tabelle all'uso costrutte regolandola come nelle principali città dove è così curata la nettezza degli edifici e il decoro cittadino.

Il senno dei componenti il Patrio Consiglio attuale ha creduto bene di non ratificare solo che questa fra le deliberazioni di lui, e quindi comunicava ai concessionari che a norma di legge il contratto avrebbe durato per un anno.

Questi invece per provare quanto più utile e conveniente fosse per il Municipio esercitarsi tale servizio da privati, ne declinano immediatamente la cura avvertendone il pubblico.

L'IMPRESA.

GRANO DA SEME

Nei magazzini privati di Casa Saladini Via Albertini, 3, si vende a L. 28 il quintale Grano da seme scelto di prima riproduzione di RIETI e a L. 27 Grano da seme di prima riproduzione PADOVANO.

Rivolgersi al proprietario o al suo agente BENINI GIUSEPPE.

